

Hera perde la causa anche in sede civile.

Inviato da Luca
sabato 14 aprile 2007
Ultimo aggiornamento sabato 14 aprile 2007

Il Tribunale di Ferrara ha chiuso con una importante sentenza, la cui motivazione non è ancora nota, la vicenda Agea-Hera/Tavolazzi, che ha forti implicazioni con temi di interesse collettivo quali, la libertà di informazione ed il diritto di opinione e di critica.

Nella causa per danni, intentata quasi tre anni fa da Agea e continuata da Hera contro Valentino Tavolazzi, a seguito di alcuni suoi articoli pubblicati nel 2004 sull'inceneritore di via Conchetta, il Giudice ha recepito la tesi difensiva dell'avvocato Stefano Tonozzi, difensore di Tavolazzi, accogliendo integralmente le sue richieste. Ha respinto infatti le pretese risarcitorie di Hera, che aveva lamentato, in conseguenza di quegli articoli, un danno alla propria immagine e persino una perdita di valore delle proprie azioni in borsa, condannandola a sua volta a rimborsare a Tavolazzi le spese legali ed a risarcirgli 15.000 euro per lite temeraria.

La sentenza di primo grado fa seguito al decreto di archiviazione dello scorso ottobre, con il quale il Giudice di Bologna aveva messo fine alla vicenda penale, scaturita dalla querela sporta a fine 2004, per quegli stessi articoli, da Agea/Hera contro Tavolazzi, in quella sede difeso dall'avvocato Claudio Maruzzi.

In quel caso il Giudice aveva riconosciuto <<lecita la condotta (di Tavolazzi) in quanto posta in essere nell'esercizio del diritto di cronaca giornalistica e di opinione>>. Inoltre aveva ravvisato <<l'utilità sociale dell'informazione essendo il tema trattato di rilevante interesse>>. Infine lo stesso giudice aveva scritto nel decreto di archiviazione che, seppure con alcune imprecisioni, dovute alla complessità della materia ed alla scarsità di informazioni da parte di Agea, <<in atti risulta la verità oggettiva dell'informazione data>>.

Negli articoli presi di mira da Agea/Hera (azienda pubblica che gestisce servizi pubblici) in ben due procedimenti giudiziari, Tavolazzi rendeva noti alcuni dati di Agea sulle emissioni di diossine dell'inceneritore di via Conchetta, realizzato negli anni '70, che circa un anno dopo quegli articoli veniva dismesso dal Comune.

Il quesito di fondo posto da Tavolazzi riguardava l'emissione di diossina che, applicando a Conchetta i limiti europei per i nuovi inceneritori (0,1 ngFTE/Nmc), doveva rimanere al di sotto di 0,0357 grFTE/anno. Invece il vecchio inceneritore era autorizzato dalla Provincia ad emetterne fino a 234 grFTE/anno. Una quantità migliaia di volte superiore.

Due sentenze, quella di Bologna ed ora quella di Ferrara, che difendono e rafforzano la libertà di espressione dei cittadini, soprattutto quando questa riguarda servizi di interesse pubblico, che non possono e non debbono sottrarsi, in forza della potenza economica degli enti che li erogano, alla legittima critica degli utenti e dei cittadini.

Sarà interessante conoscere la motivazione della sentenza di Ferrara non appena sarà disponibile.